



Comune di San Giorgio di Mantova
Assessorato alla Cultura



In collaborazione con
Associazione Amici di Merlin Cocai

Con il patrocinio del



Ministero dei beni e
delle attività culturali
e del turismo
Archivio di Stato di
Mantova



IN THEOPHILI FOLENGI SIVE MERLINI COCAII POETAE HONOREM FAUSTISSIMA CENA VIII

"IL REGNO DI VENERE"

PER INFO E PRENOTAZIONI

INFOPOINT CASA DEL RIGOLETTO
Piazza Sordello, 23 - 46100 Mantova
Tel. 0376 - 288208
Email info@infopointmantova.it

Prenotazione obbligatoria
Quota di partecipazione: 25€

Cena di sapore medievale con piatti della tradizione mantovana in onore del nostro illustre poeta macaronico Teofilo Folengo.

VENERDÌ 9 OTTOBRE 2015, ORE 20.00
CORTE COSTAVECCHIA
Strada Cavallare n° 11 - San Giorgio di Mantova (fraz. Ghisiolo)

Presenta la manifestazione
il Sindaco di San Giorgio di Mantova, Beniamino Morselli
Conversazione con il prof. Rodolfo Signorini



Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

*Sed iam de Veneris coelo nunc sermo fiatur.
Ipsam mirabar Phoebi sequitare pedatas,
quando idem Phoebus neptunia regna sotintrat.
O quantas voltas plantavit cornua zoppo
ghiottoncella viro, fusosque in vertice tortos!
Vulcanum siquidem Veneris patet esse maritum,
sed populi siquidem Venerem patet esse maritam.
Dum martellabat ferrum Vulcanus in antro,
Mars occulte suo vangabat semper in horto.
O quot Vulcani, quot Martes, quotve bramosae
prevendae alterius mulae, vaccaeque trovantur!
Ista Venus terzo casamentum fixit in orbe,
per quem, nympharum multis comitata brigatis,
it nitidas relegendo rosas, violasque recentes,
mentam, garofilos, mazuranam, basilicoium.
Ghirlandas texunt, frescadas, sarta, corollas,
diversosque canunt strambottos atque sonettos,
diversasque sonant arpas, manacorda, leuttos.
Hic semper saltant, ballant, danzantque puellae,
seque lavant nudas in fontibus atque laghettis.
Venticuli molles myrthorum frondibus atque
floribus insultant, frescas ornantibus herbas,
et straccatarum nympharum pectora mulcent.
Hic fagi, pini, cedri, pomrancia, nespoi,
spernazant umbras, ubi nymphae corpora possant.
Ad cazzam vadunt, arcos et stralia portant,
discazzantque leves dainos, agilesque caprettos.
Non mancant boschi de cedris, deque narancis,
de myrthis, lauris, lentiscis, atque ginepris.
Non ibi villani terram vangare fadigant,
non ibi villanae stoppam filare videntur,
non ibi plantantur ravanelli, porra, cipollae;
non aium, capiti nocuum, tyriaqua vilani;
non ibi sub spinis, urticis, atque ruidis
stant serpae, rospi, bissae, turpesque ranocchi.*

Ma si parli ormai del cielo di Venere. La contemplavo seguire i passi di Febo quando lui si immerge nei regni di Nettuno. Oh! quante volte la bricconcella ha messo le corna e i fusi torti in testa al suo zoppo marito! Se infatti è noto che Vulcano è il marito di Venere, tuttavia è notorio che Venere è moglie di tutti. Mentre Vulcano martellava il ferro nel suo antro, Marte, di nascosto, vangava sempre nel suo orto. O quanti Vulcani, quanti Marti si trovavano e quante mule e vacche bramosose delle porzioni altrui! Questa Venere ha fissato il proprio palazzo nel terzo cielo, attraverso il quale, accompagnata da schiere numerose di ninfe, va cogliendo splendide rose e viole fresche, menta, garofani, maggiorana, basilico. Intessono ghirlande, ripari di frasche, serti, corone e cantano variati strambotti e sonetti e suonano varie arpe, manicordi e liuti. Là continuamente saltellano, danzano, ballano le fanciulle e si lavano nude nelle fonti e nei laghetti. Venticelli lievi muovono le fronde dei mirti e i fiori che adornano le erbe fresche e accarezzano il petto delle ninfe quando sono stanche. Là faggi, pini, cedri, melaranci, nespoli spandono ombre sotto le quali le ninfe riposano i corpi. Vanno a caccia, portano archi e frecce, mettono in fuga i daini leggeri e i caprioli agili. Non mancano di boschi di cedri, di aranci, di mirti, di allori, di lentischi e di ginepri. Là non si affaticano contadini a vangare la terra, non si vedono là contadine filare la stoppa, là non si piantano ravanelli, porri, cipolle, non l'aglio nocivo alla testa ma teriaca del contadino; là, sotto le spine, le ortiche e i rovi, non ci sono serpi, rospi, bisce e brutti ranocchi.